

RICCARDO POZZO – MARCO TEDESCHINI (a cura di)

L'essere dopo la metafisica moderna

Mimesis, Milano – Udine 2021, 244 pp.

Questo testo, curato da Riccardo Pozzo e Marco Tedeschini, raccoglie gli Atti di due giornate di studio tenutasi nel 2019 presso la Pontificia Università della Santa Croce e l'Istituto Italiano di Studi Germanici in occasione della pubblicazione del volume *Ritorno all'essere. Addio alla metafisica moderna* di Vittorio Possenti.

Si tratta di una serie di contributi che raccolgono i frutti della trilogia di Possenti costituita da *Nichilismo e metafisica. Terza navigazione* (2004), *Il realismo e la fine della filosofia moderna* (2016) e, appunto, *Ritorno all'essere* (2019). Questo testo collettivo affronta, dunque, il percorso di riflessione di Possenti sul destino della metafisica in epoca moderna e contemporanea. I due curatori, scrivono nella "Premessa": «Il problema principale della metafisica moderna, che per l'autore esaurisce la sua spinta teorica e vitale, raggiungendo il suo culmine con Gentile, è la riduzione dell'ente a funzione di un sistema più ampio. In termini contemporanei si potrebbe definire questo gesto come antirealista. All'antirealismo della metafisica moderna e all'oblio dell'essere reale, Possenti oppone l'evidenza della realtà esistente nel suo darsi in atto (*actus essendi*)» (p. 8).

Gli autori, provenienti da varie istituzioni accademiche, sono Ariberto Acerbi, Matteo Andolfo, Serge-Thomas Bonino, Marco Ivaldo, Mauro Mantovani, Leonardo Messinese, Gaspare Mura, Luca Maria Scarantino, Giorgio Sgubbi, Francesco Totaro e Tommaso Valentini.

Acerbi inizia il suo contributo, intitolato *Sull'intuizione intellettuale e la metafisica moderna*, sintetizzando la linea di ricerca di Possenti il quale evidenzia come la metafisica classica sia culminata nella dottrina tomistica dell'*actus essendi* e la filosofia moderna abbia svolto il programma cartesiano di autofondazione e come, infine, la ripresa della metafisica classica richieda un superamento delle aporie radicate nella epistemologia moderna. Acerbi dedica particolare attenzione a due aspetti: l'intuizione intellettuale come rimedio epistemologico al nichilismo e l'ontologia della persona come rimedio metafisico al logicismo. La persona è «la realtà paradigmatica nella quale l'intimo carattere operativo dell'essere e la sua intrinseca amabilità possono essere apprezzati nella maniera più netta» (p. 16).

Andolfo, in *Riscoprire il realismo metafisico quale antidoto al nichilismo*, analizza il pensiero di Possenti nei termini di «"diagnosi" degli aspetti apo-

retici del pensiero occidentale moderno e postmoderno riconducibile all'antirealismo, seguita da una "prognosi" (il *destino* dell'Occidente non è necessariamente il nichilismo) e dalla proposta di una "terapia" (la ripresa del realismo metafisico)» (p. 18): in questo modo mostra che la riscoperta del realismo metafisico non si configura come una provocazione ma come una reale esigenza dettata dalla stessa realtà in quanto «non potrebbero esservi scienza, filosofia e teologia senza l'assunto che sia possibile cogliere il reale con la nostra mente, senza una qualche forma di *fiducia razionale* nell'intelligibilità dell'essere e nell'esistenza di un ordine che dobbiamo decifrare» (p. 25).

Bonino, in *Intorno al libro di Vittorio Possenti. Ritorno all'essere*, mostra che il pensiero di Possenti attua i requisiti fondamentali della filosofia, ovvero «finalizzazione alla verità, apertura metafisica e dimensione sapienziale» (p. 39), ed iscrive il tomismo di Possenti non solo nella linea del suo maestro Jacques Maritain, ma anche nella scia di figure meno note del tomismo italiano quale Felice Balbo, e definisce, infine, la ricerca di Possenti come «un'ottima illustrazione dei requisiti della *Fides et Ratio*» (p. 39).

Ivaldo, nel suo contributo *Sull'intuizione intellettuale*, afferma che l'intuizione intellettuale è «medio, organo e strumento» del cammino di Possenti, e pone in dialogo «l'intuizione dell'essere, che Possenti sulla scia di Maritain valorizza acutamente» e «l'intuizione dell'agire dell'io, che Fichte pone come punto di partenza del sistema della filosofia» (p. 47).

Mantovani in *Filosofia dell'essere e conclusione della metafisica moderna* analizza il testo di Possenti interpretandolo come una risposta alla grande sfida culturale proposta dalla *Fides et Ratio*, nella scia di quella ricerca di un nuovo umanesimo, già invocato da Paolo VI, «compito impegnativo e affascinante, vera "diakonia storica", per un pensatore cattolico oggi» (p. 56).

Messinese concentra il suo contributo su *Filosofia moderna e metafisica dell'essere*. Dapprima ricostruisce il pensiero espresso nell'ultimo libro di Possenti e poi offre elementi di riflessione critica su alcune questioni affrontate nel libro. In questa parte critica, si sofferma sul rapporto tra metafisica dell'essere e idealismo, in modo particolare in relazione alla questione del "cominciamento", se esso sia nell'essere reale o nel pensiero, interrogandosi sul «significato della tesi idealistica che vede nel "pensiero" il cominciamento del sapere filosofico e che da Possenti è fortemente criticata» (p. 67). Sostiene che «all'interno della tesi comune a molti di un "ritorno all'essere", sono presenti posizioni diverse riguardo all'effettivo costituirsi di una

tale prospettiva filosofica e al suo concreto articolarsi» (p. 71) e si interroga se non sia questo proprio un segno di vitalità della metafisica.

Mura, a partire dal titolo programmatico *Per un rinnovamento ermeneutico della metafisica*, sottolinea come negli intenti di Possenti la ripresa della metafisica realista debba interessare non solo le scienze, ma nuovamente la filosofia e la teologia, e propone una analisi di come la filosofia heideggeriana nella sua formulazione ermeneutica possa fornire un contributo al rinnovamento della filosofia dell'essere: «Heidegger in altri termini non dovrebbe essere più considerato come un parziale sostenitore della filosofia dell'essere, ma come un innovatore della stessa, e capace inoltre di coniugarla in modo inedito alla teologia» (p. 77).

Scarantino si dichiara un *outsider* a partire dal significativo titolo, *Empatia, cura e conversione. Considerazioni di un outsider*, in quanto la sua ricerca si iscrive nella tradizione di matrice trascendentalista in parte divergente rispetto alla posizione di Possenti. Data questa premessa, si avvicina al testo mettendo in evidenza le relazioni della filosofia con spiritualità, scienza e religione. Sottolineando il compito inclusivo della filosofia, si dichiara convinto che Possenti «non sarebbe del tutto scontento di quest'apertura a una pluralità di tradizioni teoriche e spirituali, non come gusto per forme estemporanee di sincretismo (se non addirittura di eclettismo), ma come metodo per restituire valore universale alla riflessione filosofica» (p. 99).

Sgubbi in *Realismo critico e realismo metafisico. A partire da Ritorno all'essere da V. Possenti*, prende le mosse dalla lettura di un saggio di Romano Guardini del 1935 intitolato “Realismo cristiano” soffermandosi sulla triade amore-libertà-ragione: «una triade alla quale siamo certamente disabituatedi e che proprio per questo invoca con urgenza un suo recupero e una rinnovata riflessione. Proprio e soprattutto in nome dell'Agape» (p. 114). Delineato poi il realismo di Possenti come “un realismo metafisico dell'altro nella sua alterità”, affronta la teologia cristica in relazione al realismo gnoseologico, all'ontologia e alla teologia razionale, concludendo «Per chi si occupa di teologia, il guadagno che proviene dalla riflessione di Possenti è cospicuo: la riproposta della metafisica dell'essere e del realismo sul quale si fonda consentono di riconoscere l'intelligenza come capacità dell'altro in quanto altro, inclusa l'originaria Alterità che illumina l'uomo come dialogo essenziale e permanente con l'Assoluto» (p. 127).

Totaro in *L'essere tra incondizionato e condizionato: oltre il realismo presupposto e la metafisica della causalità*, a partire dal testo di Possenti intende valorizzare «il carattere costruttivo della filosofia moderna» (p. 132), da

cui la metafisica e la filosofia dell'essere non possono prescindere, dovendo pagarle «il dazio di una autocritica» (p. 132). Soffermandosi soprattutto su Nietzsche e sul concetto di causa in senso metafisico e fisico, consiglia al sapere ontologico-metafisico una “depurazione epistemologica” e parimenti conduce una critica delle pretese metafisiche della scienza. Propone una filosofia dell'essere «che prende le mosse dall'intenzionalità dell'intero e si articola nella distinzione di incondizionato e condizionato» (p. 151).

Valentini nel suo contributo *Come si pone il problema metafisico: in dialogo con Vittorio Possenti* offre una ampia analisi della filosofia dell'essere di Possenti a partire dal primo saggio edito nel 1968: «il filosofo italiano si è sempre interrogato con radicalità sulle “condizioni di possibilità” e sulla legittimità stessa di un'indagine sui fondamenti dell'essere» (p. 154). Valentini analizza con profondità i passaggi fondamentali di questa ricerca, mettendo al centro la questione della persona: «Un aspetto fondamentale presente nelle opere di Possenti, anche se non sempre in tutte esplicitato, è la difesa di una “filosofia della persona” intesa come compimento della “filosofia dell'essere”» (p. 180), facendo riferimento in modo particolare al personalismo ontologico delineato in *Il nuovo principio persona* del 2013. Conclude il suo documentato saggio con queste parole: «Rispetto alla sensibilità e alle movenze della filosofia contemporanea, spesso declinanti persino verso forme di post-filosofia, non esiterei a definire Possenti un “pensatore d'urto” in grado di “restituire alla ragione le sue ragioni” e di articolare un “concetto cosmico” di filosofia» (p. 191).

Il volume si chiude con un prezioso intervento di Vittorio Possenti *Considerazioni sui contributi*, dove, sottolineando la «vocazione perenne del filosofare come con-filosofare» (p. 194), mette in evidenza alcuni aspetti affrontati dagli autori dei contributi: il rapporto con la modernità; il rapporto pensiero-essere e la conoscenza; la causalità, il divenire e la creazione; l'ente, l'essere e la differenza ontologica. Sottolinea che non sono stati trattati tre aspetti: «1) il divenire può essere sensatamente pensato come entrare nel nulla e uscire dal nulla? 2) l'essere si semantizza a partire dal nulla o da sé stesso? 3) l'idea di una terza navigazione nella storia della metafisica, operata dalla filosofia dell'essere dopo la seconda navigazione platonico-ellenica, è sensata?» (p. 237).

In queste note conclusive di Possenti, vorrei sottolineare le riflessioni fatte sulla questione della modernità. Egli afferma: «quanto risulta necessario è un attraversamento critico del pensiero moderno (non possiamo oltrepassare ciò che non abbiamo attraversato)» (p. 194) e sottolinea: «L'intento no-

stro è di riprendere la strada dell'essere. Può darsi che il termine "ritorno all'essere" possa suonare come l'espressione di un'utopia archeologica; non è questo il significato con cui lo assumiamo. Ogni ritorno è sempre un nuovo inizio, e non vi è nulla quanto l'essere (il reale) che meriti la nostra meditazione. Non dichiariamo che si dia una completa autosufficienza della filosofia dell'essere, né che essa non abbia da imparare e da mettere a frutto le nuove problematiche sorte nella modernità filosofica, ma che le sue posizioni speculative e gnoseologiche centrali sono fondate e in potenza attiva verso il futuro» (p. 195).

Gli autori, pur partendo tutti dalla proposta di Possenti, offrono «uno spaccato di indirizzi e scuole del pensiero filosofico italiano» (p. 193), tutte accomunate dalla convinzione che «il pensiero è in grado di andare oltre l'apparenza fenomenica» (p. 237). Dunque, si tratta di un ritorno all'essere, proiettato oltre l'apparenza fenomenica, verso il futuro.

Lorella Congiunti